

novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

ČEDAD/CIVIDALE • U.I.B. De Rubeis 20 • Tel. (0432) 731190 • Poštni predal/casella postale 92
Poština plačana v gotovini / abb. postale gruppo I bis/70% • Tednik / settimanale • Cena 700 lir

št. 3 (362) • Čedad, četrtek 22. januarja 1987

Velike suze bojo kapale s korc

Velik vietar je gulu po dolinah an takuo se je medu snieh, de se nie vidlu vič ne bregu, ne vasi na gorah. Tu an moment snieh je zbrisu naše male vasi, ki modernasti cajti že dvajst liet majšaju an gledaju zničat. Ma kar snieh se bo odpušču pod soncan, velike suze bojo kapale s korc an ardeče strieh se boju nazaj kazale dolin. Tud gorjanj po mokrih potieh se pobereju za dielan. Kar snieh je biu skru, tu an moment subitu oživi ku priet.

Ma kar modernasti cajti su spremenil, težkuo je ustrojtit. Dien strojit, zak mislim, de bi bluio pametno strojit ne zak kajšan če ustrojtit, zak za ju reč tu glih lec ku «legge Visentini» na da ku no roko modernastin cajtan za komplit ankrat za nimar tele male vasi.

Tala je «l'era del supermercato», te male butige naj lahku zaprejo, naše male oštarije po brezieh, ke su miele nimar od tabaka za kadit an kafe za popit, do nit za kiek paršit, zaperjaju vse. Na makina «il calcolatore fiscale» straše naše te stare an brez čakak eutanasiie jih dene čah kraju par mieru počivat.

Dost krat smo čul reč «prekleta oštarija» zavojno naših pijancu.

Ma preketu je tud bit sami brez tega s kuon preguorit, čakak če sin se zmisne te parnest tabak z doline an se na še pokregat za nu briskulu s parjateljmi.

Preketu je živiet samuo s penzionan, kar si biu vajen se parpomat s tojin malin komerčunan an naumno je, de Visentini gleda evasorje po zapuščenih gorah. Tud du Rime vedo, de an za lietos inflacjon na bo guorš, pa dižokupacjon ja. An teli naši mladi, ke maju malo troštanja ušafat dielu tud po sviete, more-bit deb še kiek ostalo v naših vaseh bi se znal parpomat tud doma, ku te stari. Kar se čuje: «An Jolanda gu Mečan je zaparla» sarce zaboli za nu drugo vas, ki gre v nič.

Ma obedan se na gane an tuole nie samuo v Nediških dolinah, ma po gorah od vse Italije. An jest se uprašun zakl vsi kupe naši kamuni an Comunità montane na pišēju telemu ministrunu za mu parpoviedat, kuo stojo reči an kuo za na nič udobit, se nardi veliku škodu.

Bruna Dorbolò Strazzolini

Zima v črnobelem



(foto Paolo Petricig)

Ragazzi, è nell'istruzione il vostro e nostro futuro

A gennaio c'è un importante appuntamento per i ragazzi che frequentano la terza media e stanno quindi per concludere la scuola dell'obbligo: devono infatti scegliere se proseguire gli studi e a quale scuola superiore iscriversi.

È questa una scelta non facile, nonostante l'orientamento fatto nella scuola media inferiore. È una scelta difficile che coinvolge tutta la famiglia dello studente. A dire la verità molte volte nelle nostre valli il problema non si pone nemmeno e si decide semplicemente di interrompere gli studi. «Tanto non serve», «È meglio andare a lavorare», questo è il tipo di riflessione che diventa a nostro parere sempre più frequente nelle nostre famiglie dove si tende tutt'al più a preferire la scuola più «facile» o più breve, quella che avvia direttamente al lavoro o ad una professione.

In passato questa scelta poteva essere giustificata dalle condizioni economiche della nostra gente che non era in grado di sostenere il costo per l'istruzione superiore o universitaria dei propri figli. Oggi questo è vero solo in parte. Spesso si rinuncia a proseguire gli studi perché il diploma non garantisce l'occupazione, perché piuttosto che affrontare i sacrifici imposti dalla scelta di proseguire gli studi si preferisce cercare direttamente lavoro. Tutto ciò in una visione della società dove ciò che conta è il denaro, il possesso dell'automobile, di altri beni di consumo e comunque di una maggiore disponibilità finanziaria.

Sulla base quindi di luoghi comuni quali «Il diploma non serve», «Perché andare a scuola se poi non si trova lavoro?», si decide troppo spesso di interrompere gli studi, dimenticando però alcune questioni fondamentali.

Nel complesso dei diversi settori produttivi, quindi occupazionali, si richiede oggi, in misura sempre maggiore, personale con titolo di studio superiore, spesso anche indipendentemente dal tipo di diploma. Questo perché molto spesso tale referenza garantisce la capacità di inserirsi in breve nel processo produttivo e soprattutto di adeguarsi agevolmente ai processi di innovazione tecnologica continua che modifica incessantemente i mezzi, le tecnologie ed i processi di ogni realtà produttiva. Naturalmente il diploma e ancora di più il diploma di laurea danno anche delle competenze specifiche.

Il diploma poi, anche se non assicura sempre l'occupazione, garantisce a chi l'ha conseguito i mezzi culturali per potersi muovere a suo agio nella società di oggi, di saperla interpretare meglio e di non dover dipendere da altre per ogni piccolo problema, quali possono diventare una semplice operazione bancaria, oppure una domanda al proprio comune, per non parlare di problemi fiscali e simili.

Abbiamo ripetuto più volte, e ne siamo convinti, che la nostra comunità per non soccombere deve perseguire lo sviluppo economico del nostro territorio. La condizione indispensabile per la nostra crescita complessiva e quindi anche economica sta nel far crescere il nostro livello culturale ed il nostro grado d'istruzione.

ALLA BENEŠKA GALERIJA

Venerdì 23

la mostra di Lacasella

L'inaugurazione della mostra delle incisioni di Silvio Lacasella è stata spostata al prossimo venerdì 23 gennaio alle ore 18.

Il rinvio è dovuto alle difficoltà venutesi a creare nella zona delle Valli del Natisone per il maltempo e le abbondanti nevicate che hanno reso pressoché impossibile muoversi nelle strade.

Lacasella sarà presente di persona alla inaugurazione e sarà presentato, come annunciato, dal critico Luciano Perissinotto. Parteciperà anche l'assessore provinciale Enrico Bulfone. La Beneška galerija, che ospita l'importante rassegna di acqueforti - acquetinte, invita tutti a questo interessante appuntamento con un esponente qualificatissimo dell'arte incisoria.

A S. Pietro
il 13 febbraio
giornata
della cultura
slovena

A S. Pietro al Natisone la giornata della cultura slovena sarà celebrata il 13 febbraio con un programma già in fase di definizione: momento centrale un concerto del pianista Giorgio Rucli ed una mostra dello scultore Negovan Nemec. Ne è promotore il Centro studi Nediža con altre associazioni locali.

Ha già assicurato la presenza il dott. Gabriele Renzulli, vicepresidente della Giunta regionale.

Meteorologi pravejo de slave ure nie še konca

V pandiejak je vse, al pa malomanj vse spet zaživielo an mies magli je pokukalo sonce.

Vremenoslovci - meteorologi pa pravijo, de slave ure nie še konca. Na vemo, ka nas čaka, vemo pa kako je bluio?

Bluo je puno mraza, snega, ledu, vietra an zametu. Zavojno tega se nie moglo do vasi ne samuo v gorah, pa tudi v dolini.

Snezilo je vas tiedan takuo, de grede ki so čedli poti, je spet bluio za očet.

Korriere, makine... vse je bluio ustavljenno. Zapriet so muorli šuo- le, urade an nekatere fabrike. Se je tudi zgodilo, de snieg je utonu strieh. Manjkala je luč an v kajšni vasi tudi voda.

Go par Štupe so bli zameti vesoki 3-4 metre. Pru takuo v Dreki. Pakere so gučale po cele dneve pa kjer ni bluio dost snega je parpomagu še vietar. Takuo vsi kamuni naših dolin so poklical na pomuoč sudate za de odprejo poti v te narmajš vasi, kjer so bli ljudje popunoma odtargani od sveta.

Narguorš skarb vsieh pa je bila, de bi na paršlo do bedne boliezni. «Kakuo prit do zdravnika, al pa do bolnice?».

Je pa tudi ries, de snieg je parnesu veseje, posebno otrokan... an tistin, ki postrajajo makine. Še kietne, ki so jih muorali nuat an Čedajci po njih miestu, niso nič pomagale. Vič ku kajšan je pa poškodovau avto

CON LA NUOVA LEGGE PER COMPLETARE LA RICOSTRUZIONE

Altri contributi per la casa

Il 6 ottobre scorso la Camera dei deputati ha approvato, grazie all'azione unitaria ed alla fermezza dei deputati friulani dei partiti democratici, la terza grande legge nazionale per il completamento della ricostruzione del Friuli terremotato. Complessivamente sono stati stanziati 2587 miliardi. Da qui deriva la legge regionale 55/86, entrata in vigore il 3 gennaio scorso e che prevede per l'edilizia abitativa nei comuni colpiti dal sisma un contributo ulteriore di 835 miliardi.

Chi sono gli aventi diritto, quali i termini per la presentazione delle domande? In questi giorni sono stati affissi, a cura dell'amministrazione regionale, dei manifesti che riportano nel dettaglio tutte le norme della LR 55/86. Il loro difetto però è che non sono molto chiari ed immediati.

Pensiamo quindi di fare cosa gradita ai nostri lettori - e soprattutto a quelli che non hanno avuto l'opportunità di conoscere quanto disposto dall'ultima legge regionale in questa materia e quindi di presentare le dovute domande per poter ristrutturare le case - presentando in modo schematico gli aspetti essenziali della legge, o meglio quelli che ci riguardano più da vicino.

CHI HA DIRITTO?

1) gli emigrati all'estero che alla data del 6 maggio 1976 erano già proprietari di un alloggio e che non abbiano beneficiato fino ad oggi di alcun contributo;

2) i proprietari, o gli eredi di questi, di un alloggio alla data del 6 maggio 1976, che non abbiano beneficiato fino ad oggi di alcun contributo;

3) tutti coloro che hanno acquistato un alloggio, o vogliono acquistarlo ora, a patto che per l'edificio oggetto dell'acquisto non sia stato concesso un contributo superiore a tre milioni ai sensi di qualunque legge regionale.

QUANTO PRENDE?

I soggetti di cui ai punti 1 e 2 percepiranno un contributo dell'80% a fondo perso e del 20% a mutuo a tasso agevolato, sulla spesa ritenuta ammissibile.

I soggetti di cui al punto 3 percepiranno un contributo di 20 milioni a fondo perso e la rimanenza a mutuo a tasso agevolato, sulla spesa ritenuta ammissibile.

TERMINI PER PRESENTARE DOMANDE

180 giorni dal 3/1/87 per i soggetti di cui al punto 1

90 giorni dal 3/1/87 per i soggetti di cui ai punti 2 e 3

ALTRE CONDIZIONI

In tutti e tre i casi è necessario non possedere altri alloggi oltre a quello per il quale si richiede contributo.

In tutti i tre casi è necessario possedere il verbale d'accertamento (quelle schede verdi rilasciate subito dopo il terremoto), di cui all'art. 3 della legge regionale n. 17 del 7/6/76, relativo all'edificio per il quale si chiede contributo.

UNIONE EMIGRANTI SLOVENI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

È nata la sezione di S. Paolo in Brasile

Abbiamo già ampiamente riferito sul 1° Convegno della Federazione dell'America Latina svoltosi a Rosario nello scorso mese di dicembre.

Alcuni giorni dopo i dirigenti dell'Unione emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia, riscontravano in un altro paese dell'America Latina le stesse esigenze di collegamento, di conoscenza, di cultura già emerse dal convegno in Argentina, anche a dimostrazione della validità delle proposte avanzate dai vari delegati.

In effetti, Drescig e Clavora hanno inaugurato a San Paolo del Brasile la 1ª sezione dell'Unione in quel paese. È importante rilevare che questa sede è la prima in assoluto delle associazioni regionali dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia in Brasile.

Bel colpo quindi per l'U.E.S.!

Tanti erano, la sera del 16 dicembre, gli emigrati sloveni, ma anche parecchi friulani, presenti all'incontro organizzato dalla sig. Natalia Sedola originaria del comune di Taipana. Dopo una presentazione dell'Unione, dei suoi scopi, delle sue strutture nonché delle provvidenze regionali in materia di emigrazione fatta dai rappresentanti dell'Unione, il dibattito ha una volta ancora dimostrato che se si fa molto per l'emigrazione (Regione e Associazioni), è ancora troppo poco e che i fondi stanziati in quel settore possono diventare un vero e proprio investimento.

Dalla discussione non sono, in effetti, venuti fuori solo i problemi, ma anche tante richieste ed offerte di collaborazione in vari settori di attività da quello culturale a quello economico.

La lamentela che più volte è stata espressa è proprio quella relativa allo stato di abbandono dell'emigrazione regionale in quel paese, che nonostante le potenzialità che presenta è rimasta ai margini dello sviluppo dei rapporti tra la Regione e le comunità di corregionali all'estero. Vi è quindi tanto da fa-



Questo il direttivo: Natalia Sedola (presidente), Franca Maria Berra (segretaria), Tranquillo Sedola, Carlo Coianiz, Anselmo Berra, Ester Berra, Dario Moderiano, Marcello Fabro e Alfeo Buait (consiglieri)

re in Brasile, anche in considerazione di quanto sta realizzando la Regione Veneto, in particolare nel campo della ricerca.

Al termine dell'Assemblea è stato eletto il Comitato della neo-costituita sezione che sarà presieduto dalla sig.ra Natalia Sedola.

Sabato 31 gennaio

con inizio alle 9.30 si svolgerà a

TOLMEZZO

presso l'Auditorium comunale la

Conferenza introduttiva per l'attuazione del progetto per lo sviluppo della montagna

Svolgerà la relazione introduttiva l'assessore regionale al bilancio e alla programmazione Gianfranco Carbone, mentre le conclusioni verranno tratte dal presidente della Giunta regionale Biasutti.

L'iniziativa è promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia

L'USL N. 5 DEL CIVIDALESE

Potenzia il centro di salute mentale

Il neo costituito Comitato di gestione dell'U.S.L., presieduto dal dott. Oldino Cernoia, nella seduta del 5 gennaio 1987 ha approvato il suo primo piano di interventi programmati nella complessa problematica di interventi di carattere sanitario sul territorio dei quindici comuni gestiti dall'Unità Sanitaria Locale n. 5 del Cividalese.

Il piano, riguarda interventi nel triennio 1987-1989 per varie categorie di assistiti, i quali abbisognano non soltanto di prestazioni di carattere sanitario, ma anche di assistenza sociale.

Lo sforzo più grosso riguarderà il potenziamento del servizio di salute mentale, il cui nuovo organico prevede l'assunzione di un aiuto del ruolo medico.

Entro il 1987 prenderà avvio, presso la ex Casa per anziani di Cividale l'hospital day, operante cinque giorni la settimana. Si prenderà cura di pazienti affetti da disturbi mentali al fine di prevenire fattori sociali patogeni. Effettuerà inoltre opera di risocializzazione per coloro i quali abbiano necessità di recuperare aspetti legati alla personalità e al disagio psichico, quale l'impoverimento relazionale, sociale e interpersonale senza ricorrere al maggior trauma del ricovero coatto.

L'organizzazione della struttura prevede uno spazio ed una sede autonomi, rispetto al Centro di salute mentale, pur essendo dipartimentata con il centro stesso e con operatori fissi al suo interno.

L'aspetto sociologico e socio-riabilitativo avrà la priorità sull'aspetto clinico-farmacologico. Il soggiorno nelle ore meridiane prevede riunioni, attività mediche, attività risocializzanti, ricreative ed espressive, nonché tempi liberi individuali. Nel triennio è ipotizzata una spesa di 247 milioni.

Il secondo intervento riguarda il progetto gruppo appartamento o appartamento polifunzionale: è una struttura rivolta a cittadini soggetti a rischi di istituzionalizzazione. Esso ospita un gruppo ristretto di pazienti che, mediante la presenza continua nell'arco della giornata di un operatore del Centro di salute mentale, fa superare al paziente momenti di difficoltà psicologici e so-

ciali, legati al periodo della deistituzionalizzazione, a quelli di ordine familiare o alla carenza di autonomia fisica e psichica.

Per i lavori di ristrutturazione dei locali e la gestione del servizio è prevista una spesa di 108 milioni, oltre agli stanziamenti già impegnati precedentemente.

Inserimento ed integrazione sociale e lavorativa: questo il terzo intervento.

La richiesta di utenza giovanile al Centro di salute mentale è in costante aumento. Apposita legislazione regionale permette l'erogazione di borse di lavoro, quale sostegno all'inserimento lavorativo, quale tappa per far raggiungere al paziente il recupero terapeutico, mediante l'attività lavorativa e la conseguente integrazione del tessuto sociale.

Ulteriori interventi sono previsti per i corsi di formazione professionale o sostegno a cooperative finalizzate sempre per il reinserimento nella vita sociale per i pazienti psichiatrici. Nel triennio è prevista una spesa di 135 milioni.

Il sistema di rilevazione dati computerizzati nell'ambito dell'U.S.L. è già

funzionante nei servizi di ragioneria, catalogazione degli assistiti, ricoveri ospedalieri, acquisti economici e farmaceutici, nonché giacenze di magazzino.

Più avanti sarà attuato per le rilevazioni del personale ed ora viene previsto per la rilevazione dei dati sui pazienti, che frequentano il Centro di salute mentale, per una migliore cura del paziente attraverso un più facile riscontro delle cartelle cliniche, una miglior integrazione fra operatori e servizi, una creazione di immagini epidemiologiche e un miglior uso delle risorse. Con una ulteriore spesa di 20 milioni si completerà la computerizzazione del servizio.

Il presidente Cernoia ha evidenziato come il piano permetta finalmente il decollo di un servizio che, per varie ragioni, non determinate dall'U.S.L. ha detto, ha dovuto operare per anni in termini di ristrettezza. Oggi la crescita riguarderà la ristrutturazione scientifica, il personale, come pure la modernizzazione degli impianti e gli interventi sociali e ciò nell'esclusivo interesse della popolazione del territorio dell'U.S.L. del Cividalese.



Bivši dom za ostarele v Čedadu, kjer bo deloval center za umsko zdravljenje

RIFLESSIONI SULL'86

I problemi delle minoranze rimangono

È passato un anno, l'economia italiana ha ricominciato a funzionare, l'inflazione è discesa a livelli europei, il prodotto industriale è ritornato competitivo su tutti i mercati. Tutto sembra andare per il verso giusto, forse siamo sulla buona strada, stiamo finalmente diventando uno stato moderno a tutti i livelli. Ho detto forse, in quanto coloro che cercano lavoro e non lo trovano sono ancora troppi e tendono a salire; la funzionalità del sistema, la sua estrema mobilità, legata alla computerizzazione offrono vantaggi immensi che tuttora non riescono a colmare la disoccupazione. Le varie monete stanno oscillando, talvolta in modo pauroso: il dollaro nell'ultimo anno è andato dalle stelle alla polvere; dicono gli esperti che bisogna risalire agli inizi degli anni ottanta per trovare la moneta USA così debole. Tutto questo probabilmente comporterà problemi nuovi che non contribuiscono certamente a portare serenità nella nostra economia.

C'è il pericolo reale che il grande mercato americano non sia più così aperto e disponibile nei nostri riguardi e che ci possa essere un rallentamento delle nostre esportazioni. Dicono infatti gli industriali che è necessario ridurre i costi e perché no i salari, per essere competitivi su tutti i mercati esteri.

Quali possono essere le conseguenze per la nostra economia? È giusto puntare tutto sulle esportazioni, dal momento che non siamo in grado di progettare tutte le variabili sociali e politiche?

Consideriamo invece il mercato europeo unitariamente, soluzione difficile da realizzare, ma necessaria, organizziamo le nostre economie in maniera più equa, senza gli squilibri strutturali, guardando al futuro e non al passato; apriamo maggiormente le porte, in modo organico e unitario sia ai paesi dell'Est che al terzo mondo. Forse raggiungeremo una realtà più stabile e più sicura.

In questa nuova situazione possono essere risolti anche i piccoli problemi locali, quelli regionali e quelli delle varie minoranze che devono e possono essere aperte sia verso le economie nazio-

nali che mondiali. Tutto questo rispettando le peculiarità singole e delle piccole comunità per quello che rappresentano e che potenzialmente possono rappresentare. È indispensabile la partecipazione di tutti per la creazione di una nuova società dove la ricchezza del singolo sia legata alla valorizzazione del territorio ed alle sue varie vocazioni.

Purtroppo c'è ancora molta strada da percorrere, l'86 non ha realizzato nessuno di questi obiettivi e tantomeno li ha avviati a soluzione.

Si continua a discutere, a formulare ipotesi, a creare commissioni, quando è ben chiaro a tutti che l'uomo lavora e produce ricchezza quando si sente valorizzato e realizzato in un contesto libero e appagante. Una economia importata, non frutto delle proprie capacità, è destinata a frantumarsi in breve tempo e se per caso dovesse consolidarsi non darà i frutti sperati agli abitanti di quel territorio, ma l'utile, quello vero, sarà di altri. Non è un fatto psicologico né strutturale; ogni uomo dà tutte le sue capacità intellettive e imprenditoriali quando si sente artefice del proprio destino. Non è moralismo quello che stiamo dicendo: una cultura esprime sé stessa anche in economia quando può valorizzare i suoi talenti.

I talenti più importanti nelle zone di confine sono rappresentati dai suoi abitanti che devono sentirsi gli artefici della loro fortuna.

L'Europa ha bisogno di tutti, ma in modo particolare delle minoranze che devono svolgere il ruolo di cerniera.

D.P.

Obvestilo

Obveščamo občinske uprave, javne ustanove, društva in organizacije, ki želijo objaviti v našem časopisu svoje komunikacije, da morajo le-te poslati na naše uredništvo do 16. ure vsakega četrta.

RODIU SE JE V DREKI OB BOŽIČU 1966. LIETA

Dom ima 20 let

Na Božič je minilo točno dvajset let odkar se je rodil verski list Dom. Ob tej priložnosti smo vprašali njegovega odgovornega urednika msgr. Marina Qualizza za oceno opravljenega dela v teh dvajsetih letih in predvsem, kakšen je pomen Doma, kakšna je njegova vloga danes in kakšne so njegove perspektive. Tako le nam je msgr. Qualizza povedal po telefonu.

Mislím, de kronika ki se tiče Doma je že zadost poznana, de jo bomo spet ponavljali. Pred 20 let je paršla tala dobra miseu trem našim duhovnikom, ki so Valentin Britig, Emil Cencig in Mario Laurencig, da bi se aržerila tudi med katoličani slovenska besieda. V Benečiji je vsaka fara včasih tiskala takoiimenovane boletine, a teli so bli predvsem v italijanščini. Trieba je bilo, da nekaj podobnega bi se naredilo tudi v slovenščini, v našim narečju in tudi v književnem jeziku. In takuo je šlo in še zadost po sreč.

Nih sedam liet od tega pa smo mislili, de bi bluio pametno de bi naredili tudi tajšan list, ki bi izhajaju redno vsak miesac in tudi tuole se je posrečilo. Pred 4 lieti pa smo se uzeli sami v roke tole dielo in takuo je postau Dom kot neodvisni verski list.

Tuole pride reč, de nie vič samuo en farni boletin ampak časopis, ki ima svojo upravo in svoj redakcijski odbor.

Kar gre pa za pomien in vlogo, ki jo ima Dom za naše Sloviencie tuole, za glih reč, nie moje opravilo ampak tistih, ki ga prebierajo. Jaz pa morem reč, kar skušamo in želmo, de bo Dom.

Želmo, de Dom bo glasilo an budilo vsieh naših slovienskih prebivalcev s telimi namieni: da bi naši Slovienci bili pogumni in prepričani, de



Odgovorni urednik Doma msgr. Marino Qualizza

so Slovienci; de bi našli v naši družbi prostor in uveljavitev kot enakovredni državljani; da bi ohranili naš jezik in našo zemljo, tuo in tuo zak vidémo, de smo v nevarnosti, de izgubimo ne samuo našega jezika, ampak tudi našo zemljo. Še naprej, da bi pokazali pluralizem, ki je tudi v slovienski družbi, da bi pokazali tudi kristjansko miseu življenja naših ljudi, kot ključ za doumet in oceniti našo identiteto.

Vse tuole si želmo an vse tuole skušamo naredit. Upamo, de naše dielo, ki ga opravljamo z velikim idealizmom bo sprejeto od naših judi in posebno še de naši ljudje spoznajo, de tala je dobra pot za njih bodočnost.

GRAFIČNO IN VSEBINSKO NOV

Jadranski koledar za leto 1987

Zgodovinska, politična, družbena, gospodarska in kulturna stvarnost Slovencev v Italiji. Ta je vsebina Jadranskega koledarja, Almanaha Slovencev v Italiji, ki je letos izšel z novo podobo tako grafično kot vsebinsko, uredil pa ga je Duško Kalc.

Jadranski koledar prinaša nekaj daljših znanstvenih prispevkov o naši stvarnosti, krajša mnenja in razmišljanja o različnih panogah, reportaže in novinarske prispevke.

Svoj prostor ima, kot po navadi, tudi ustvarjanje na literarnem področju od esejistike do poezije.

Zelo je bogat tudi prvi del zbornika, koledarski del, ki je opremljen z barvnimi fotografijami Andreja Vodopivca. Poleg pomembnih datumov in obletnic, informacij, pregovorov in šaljivih pesmi, so v tem delu objavljeni tudi razni recepti, napisani v krajevnem dialektu in knjižnem jeziku. Naj povemo, da so v tem sklopu tudi nekateri recepti iz Nadiških in Terskih dolin.

Benečija je še prisotna z dvema pravljicama, ki jih je povedal Renzo Gariup - Žnidarjev iz Topoluovega za katere je dve ilustraciji narisal Alessio Petricig. Glas iz Rezije prinaša pa pesnik Renato Quaglia.

Gre za zelo informativen zbornik, ki je lahko čitljiv in ga priporočamo našim bralcem, saj nudi lepo priložnost se soočati s stvarnostjo vseh Slovencev v naši deželi.

Naj dodamo, da so v letošnji zbirki Jadranskega koledarja še spominška proza Tržičani Marije Vojskovič, roman Tretji človek Grahama Greene, priročnik z barvnimi ilustracijami za Prvo pomoč in še stenski koledar ZTT z barvnimi reprodukcijami igralnih kart - tarokov Hinka Smrekarja. Ves ta paket, ki stane v prosti prodaji 67 tisoč lir, lahko kupite za 25. tisoč.

Lahko naročite zbirko Jadranskega koledarja tudi v redakciji Novega Matajurja. Pohitite!

IZ BENEČIJE

Tu je potreben majhen oklepaj. Topolovo se danes predstavlja nekaj posebnega v grmiški občini, pod katero spada. Do nedavnega je bila vas relativno samostojna, saj je imela šolo, župnijo, cerkev, trgovino in gostilno, ceste pa so bile težko prehodne. Živela je torej neko svojstveno življenje, ločena od drugih. Od tu tesna povezanost med ljudmi, povezava z okoljem, s slovensko tradicionalno kulturo in slovenskim jezikom, kar še danes velja. K temu so seveda prispevali tudi drugi dejavniki. Renzo na primer pripoveduje, da so v njegovih otroških letih vsi obiskovali verouk 5 let, in to vsak dan po šoli. Tu pa jih je takratni župnik Cernet učil ne le božje besede pač pa tudi branja in pisanja v slovenščini.

Toda vrnimo se k Renzu. »Vse pravljice, ki jih šele danes pripovedujem, in tu sta dva primera, se spominjam iz otroških let. Omogočajo mi, da hitro vzpostavim stik z otroki. Rad jim jih pripovedujem ...



takuo, de mož je le vlieku naj Te drug je ta zad odriezu varco: peju muša cja v host. Te parvi t. pa vlieku za tole varco nazai t. hi ...

Beneški koledar za leto 1987



Ob koncu lieta 1986 je petnajstodnevnik Dom po že kar dugi tradiciji šenkau njega braucem Beneški koledar. Lietošnji je že dvanajsti, saj je parvi biu napravljen lieta 1976. Parpravu ga je tarbijski gaspuod pre Emilio Cencig, ki je napisu besedilo vseh dvanajstih koledarjev an vsi so v domačem slovenskem dialektu.

Beneški koledar pa je niekaj več od navadnih koledarjev, saj prinaša tudi informacije o tem, kdaj ustaja sonce an kakšna ura bo. Daje navsvete za zdravje, prinaša naše stare pregovore za vsak mesec posebe. Na koncu so pa druge pravce, včasih smiešne, včasih ne, vse pa so pune ljudske modruosti.

Na lietošnjem koledarju so tudi kratke poezije po dva štikijaca vsaka an osem verzov. «Benečija» je naslov adne poezije, ki pravi tako:

Radi bodimo usi domā
Kjer naš beneški rod živi
Beneška zemlja bodi nam
Najlieuši kraj tega svetā.

Userod ku bratje in sestře
Slovensko govorimo usi.
Vesela u cirkvi, po potieh
Slovenska pesem naj doni.

Naj povemo še, de je vsako lieto Beneški koledar posvečen eni temi. Takuo, recimo, no lieto so bili zlati oltarji, drugo votivne cerkvice, lietos so pa na varsti fotografije nekaterih vasi: Petjag, Tarčmun, Gorenj Barnas, Landar, Podsriednje, Seuce, Topoluove, Polava, Gorenj Tarbi, Čarni varh, Hrastovije an Kras (dreški). Slike so vič fotografu, ob vsaki vasi pa je kratek tekst, ki podaja osnovne informacije o tistem kraju.

Izšel je vestnik Ukve

Tik pred koncem leta je izšel tudi župnijski vestnik ukovske fare v Kanalski dolini «Ukve», ki ga ureja duhovnik Mario Gariup.

List prinaša, kot po navadi, drobno krajevno kroniko vsega leta 1986, članek o šestem mladinskem raziskovalnem taboru, ki se je lani odvijal v Kanalski dolini, recenzijo o knjigi Valbruna - Ovčja vas, ki jo je napisu duh. Mario Gariup in je lani izšla pri ZTT ter druge informacije.

Največ prestora pa lanska številka Ukeve posveča zaključni prireditvi Glasbene šole, tečaja slovenščine in ročnih del, ki je bila 8. junija.

Z upravičenim ponosom so namreč v Ukvah praznovali desetletnico kulturnega delovanja, čeprav so morali tudi ob tej priložnosti premestiti marsikatero težavo v zvezi z razpoložljivostjo prostorov (o tem smo svoječasno poročali), kar pa žal se je v teh desetih letih ponovilo večkrat, odvisno od «političnega vremena».

Na prireditvi so nastopili učenci glasbene šole, otroci z recitacijami, uvodni govor je imel predsednik društva Lepi vrh, Ali Oman, svoj pozdrav pa je prinesel tudi predstavnik občine Naborjet Edy Kravanja. O vsem tem je v vestniku «Ukve» bogata fotokronika.

List se na zadnji strani spominja tudi pesnika Simona Gregorčiča, cigar 80. obletnice smrti smo praznovali lani in objavlja spesnitev Rabeljsko jezero.

Paolo Petricig

Arte: dipingere con l'acido nitrico

Fin dai tempi antichissimi l'uomo si è provato di riprodurre le figure per avere così dei multipli della stessa immagine. L'idea nasceva dal modo stesso in cui si riproducevano delle forme in modo casuale: orme di piedi, di zampe, impronte di mani e così via.

L'uomo inventò il modo di riportare disegni figurativi o astratti su carta o tessuto per mezzo di stampe realizzate con il legno, il sughero e... perfino le patate!

Sono queste le tecniche grafiche, cioè di stampa, adottate dagli artisti primitivi e sono tuttora in voga, e non solo presso i popoli ai margini della storia. Tutt'altro. Esistono esempi di altissimo valore espressivo realizzati con tecniche di stampa povere, manuali, come si può vedere in varie pubblicazioni.

Si affermò la tecnica della xilografia realizzata con l'incisione del disegno su una matrice di legno che, inchiostrata e pressata sulla carta o la stoffa, dava un numero illimitato di copie. È una tecnica difficile per le figure più complicate, ma facilissima e di grande effetto per i lavori di carattere più sintetico.

L'idea di incidere figure su lastre di metallo è anch'essa antica, ma quella di stamparle venne molto più tardi e fu forse casuale: si stampavano impronte di metalli incisi e decorati per conservarne il disegno.

Tralasciamo per ora il discorso sulla xilografia e andiamo direttamente a parlare dell'incisione su metallo e alla successiva stampa della matrice per ottenere immagini multiple.

Come metallo si scelse il rame e perciò la stampa si chiamò calcografica. Lucidata a specchio la lastra di rame, si procedeva alla incisione diretta del disegno mediante una punta d'acciaio, il bulino. La lastra inchiostrata veniva poi stampata in più copie con gli accorgimenti che descriveremo più sotto.

Con vari strumenti si potevano anche correggere le matrici fino ad ottenere il risultato più corrispondente all'idea dell'artista. I procedimenti erano e sono tuttora svariati. Le fasi erano comunque due: l'incisione e la stampa.

Più avanti si inventò un sistema più complesso, ma meno difficile dell'incisione diretta: quello dell'incisione non più a mano, ma chimica.

Rivestita la lastra di rame con una vernice apposita, l'artista eseguiva il disegno con una punta metallica in modo da scoprire il rame dalla vernice. Quindi eseguiva la morsatura immergendo la lastra di rame nell'acido nitrico, che allora era chiamato acquaforte.

L'acido nitrico mordeva le linee scoperte disegnate sul rame incidendole profondamente. Ripulita la lastra l'artista procedeva alla stampa.

L'operazione, simile a quella dell'incisione con il bulino, è alquanto complessa. C'è da inchiostrare la lastra a caldo, da ripulirla dell'inchiostrato che deve depositarsi solo nelle linee incise, c'è da eseguire quindi la stampa con un apposito torchio a rullo rotante. L'operazione va ripetuta per ogni copia.

La rapidità con cui si potevano eseguire le morsure convinse ad uti-

lizzare la calcografia come mezzo per stampare illustrazioni per libri, ma non mancò un ampio utilizzo di carattere essenzialmente artistico.

La mano dell'artista conferisce alle stampe un segno inconfondibile. Per un verso viene apprezzata la purezza delle linee, per altro l'intensità dei chiaroscuri, per altro ancora la profonda intuizione dei caratteri della straordinaria tecnica dell'acquaforte, soprattutto quando interviene a rendere ancora più completa la lastra (o le lastre) un secondo trattamento chimico, quello dell'acquatinta.



Rembrandt - Crocifissione (particolare)

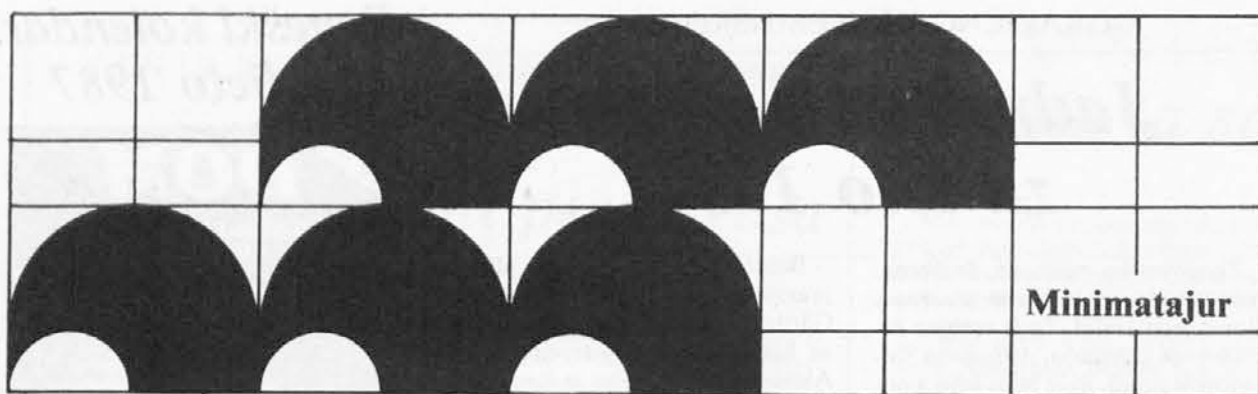
Lo spazio per descriverla qui è poco. Basti dire che essa consente di ottenere superfici a colori perfettamente uniformi, simili all'acquarello. Dal 1430, data in cui si vuole nascesse la calcografia, grandi pittori furono anche grandi incisori: lo furono il Dürer, il Rembrandt, il Tiepolo, il Goya, ecc.

Oggi di rado l'artista fa tutto da sé. Dopo aver realizzato alcune prove e una copia prototipo (il cosiddetto bon a tirer) egli affida la stampa delle copie ad una stamperia d'arte. Quindi si limita a numerare e firmare a matita le stampe.

Chi abbia visitato lo scorso anno la grande mostra dell'opera grafica di Afro a Udine, ha visto le grandi acquatinte a più colori (e quindi a più lastre) realizzate dall'artista in stamperie d'arte di Roma, Firenze e St. Gallen.

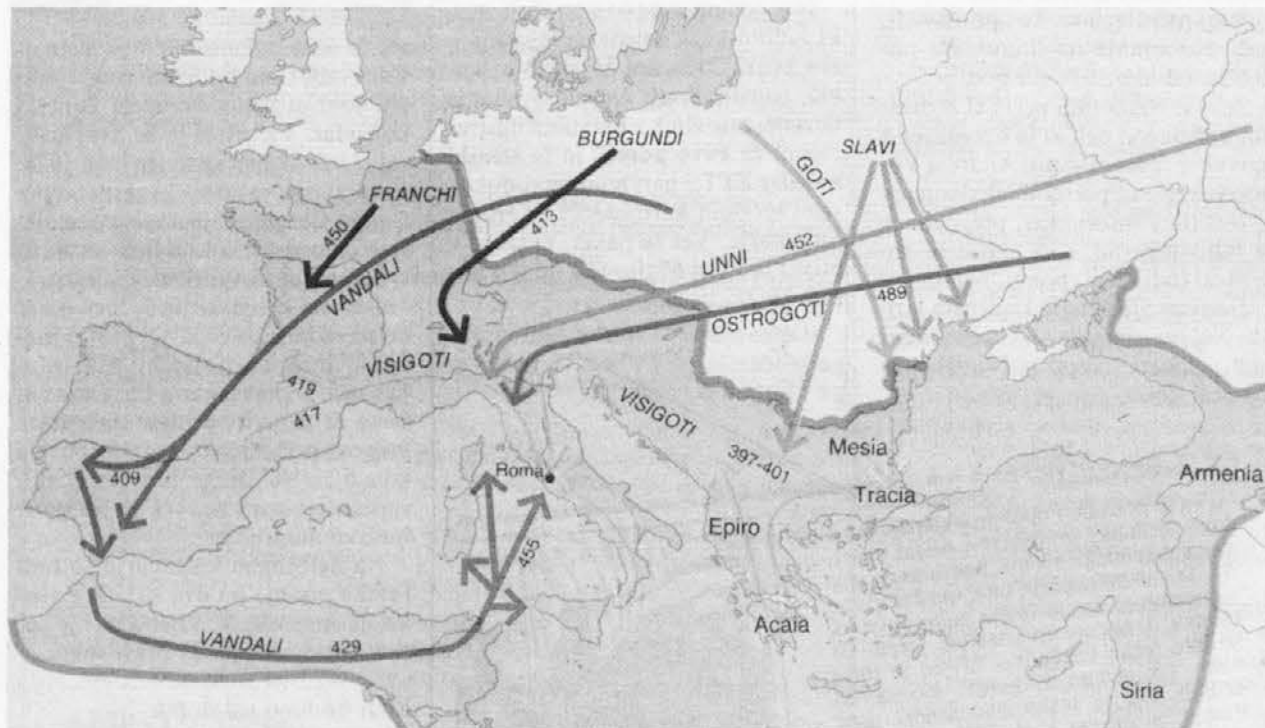
Oggi l'intento illustrativo della calcografia è superato da nuove tecniche e soprattutto dalla litografia. Rimane quasi esclusivo l'intendimento artistico. Numerosi sono gli artisti che si dedicano esclusivamente all'arte della calcografia eseguendo di persona le incisioni e le stampe.

Quest'arte ha buona diffusione nella nostra regione e rimane valido l'esempio della Slovenia, grazie alla prestigiosa scuola di Lubiana, dove gli artisti eseguono incisioni e stampe di persona: presentano opere di grande formato, utilizzando più lastre e spesso combinando più tecniche affini.



SCHEMA STORICA

17 - E gli Unni costruirono un colle



Le migrazioni dei popoli barbari nel V secolo

Stava per finire il IV secolo quando le invasioni dei popoli Barbari si fecero sempre più frequenti ed audaci.

Abbiamo visto intanto che perfino generali romani e gli stessi imperatori erano di stirpe **barbara**. Abbiamo visto che il **potere imperiale** romano diventava sempre più debole ed ormai diviso in due.

Così, prima con semplici **sconfimenti** ed **incursioni**, poi con **trasferimenti** di eserciti e popolazioni, cominciarono le **grandi migrazioni** di popoli barbari.

Però l'**evento**, cioè il fatto che provocò le **grandi migrazioni** dei popoli **barbari** da est e da nord verso ovest e verso sud, fu l'apparizione in Europa dello sterminato popolo degli **Unni** provenienti dalle **steppe** asiatiche.

Essi occuparono per prima cosa tutto il vasto territorio che va dal **Danubio** al **Mar Baltico**, dal **Mar Nero** alle regioni dell'**Asia Centrale**.

Come mai questo popolo degli **Unni** venne da queste parti? Era successo che gli imperatori cinesi **Han** erano riusciti a re-

spingere i **Hsiung-nu** (così essi chiamavano gli Unni) dal loro impero. Perciò gli **Unni** migrarono verso ovest, facendo fuggire al loro arrivo i popoli che allora popolavano l'Europa orientale: i **Goti**, i **Longobardi**, gli **Avari**, gli **Ungari**, gli **Slavi**, ecc.

Tutto questo traffico durò circa 500 anni e da esso nacque una nuova Europa, un miscuglio di civiltà e lingua romana e di altre civiltà e lingue. A ovest prevalsero i popoli **germanici**, a est quelli **slavi**. Predominò la religione cristiana, si formarono le lingue latine, germaniche e slave, scomparve il sistema schiavistico.

Decaddero città e regioni, sorsero nuovi centri e nuovi stati...

Molte delle migrazioni e delle invasioni barbariche passarono anche dalle nostre parti: qui c'era una delle **porte** per passare le Alpi. Ad **Aquileia** passò **Alarico** con i suoi **Goti** (nel 401). In una seconda spedizione egli prese e saccheggiò Roma (nel 410). Ci passò **Attila**, il capo degli **Unni**, che il papa convinse a

non proseguire verso Roma, ma che aveva preso e saccheggiato **Aquileia** (nel 452) e poi **Concordia**.

Molte sono le leggende su **At-**



Arte barbarica: impugnature di spada finemente lavorate

tila. Dicevano che dove lui passava non cresceva più l'erba. Per forza, con tutti i cavalli, le mandrie e la gente che gli veniva dietro nei carri coperti di feltro!

Confondendolo un po' con **Alboino** si raccontava che era salito sul Monte Matajur per vedere la pianura friulana.

Si racconta che, per vedere **Aquileia** in fiamme, avesse comandato di costruire il colle del castello di Udine: ogni soldato portò un elmo pieno di terra... e il colle fu costruito!

Nella Valle del Natisone si racconta la storia dell'assedio della grotta di **Antro**, che fu salva grazie all'astuzia della regina **Vida**, la quale gettò l'ultimo sacco di grano dall'alto della grotta per far credere ad **Attila** che lassù ci fossero viveri in abbondanza.

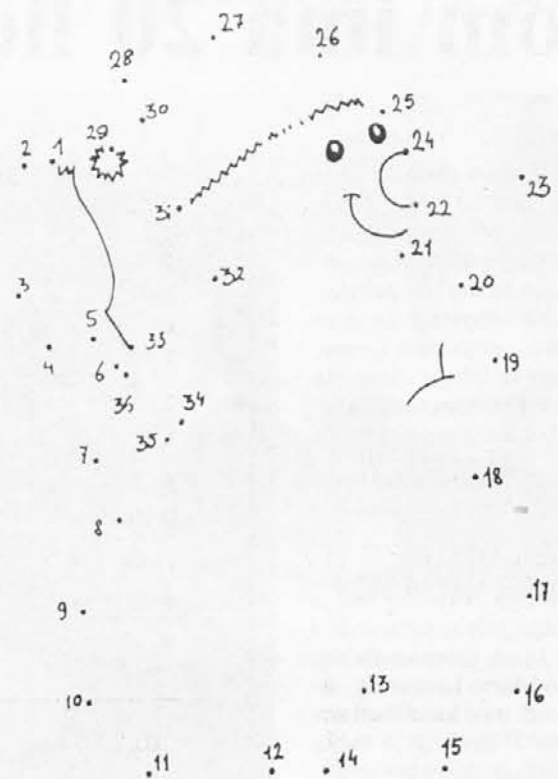
In realtà la strada che portava i barbari in Italia di solito era quella che da **Iulia Emona** (Lubiana) conduceva alla capitale della regione **Venetia ed Histria**, **Aquileia**.

Questo, pare, fu la salvezza per **Forum Iulii** (Cividale).

M.P.

Dal libro *Krajica Vida: Attila a cavallo*

Pike in črte



Poveži pike s črtami od 1 do 36

(iz Galeba, štev. 6, 1983-84)

Sneženi mož

Kajetan Kovič

*Beli mož, sneženi mož
za vasjo stoji
in popotno palico
že v rokah drži.*

*Kam boš šel, sneženi mož,
v polje ali log?
Kaj boš vendar s palico,
ko pa nimaš nog?*

*Sonce je pokukalo
z modrega neba,
v daljni svet zamikalo
belega moža.*

*In tako nenadoma
je odšel na jug,
da doma pozabil je
metlo in klobuk.*



Družinica

**Hiša v vasi skoraj vsaka
svojega ima snežaka.**

**Lotimo še mi se dela,
da bo zima bolj vesela!**

**Ob potoku, zraven mlina,
naj se zbere vsa družina:**

**Snežka in snežak z otroki,
z rdečim nosom, z metlo v roki.**

**Poleg vrbe bodo stali,
prve zvončke dočakali**



(iz Galeba, štev. 5, 1983-84)

Sviluppo economico? Che cosa dicono le cifre

Široka razprava o ekonomskem razvoju naše dežele, ki se v zadnjih časih odvija na krajevni ravni prevečkrat ne upošteva dejanskega stanja in ne temelji na številkah.

Mislimo torej, da bodo vsem koristni podatki, ki jih tu objavljamo in so izšli iz tretjega vsesplošnega popisa kmetijstva. Popis je bil opravljen 24. oktobra 1982. leta. Naj opozorimo, da so v razpredelnih nekateri manjše netočnosti to pa zaradi tega, ker smo nekoliko poenostavili podatke, da bi bili lažje razumljivi. Vsekakor pa to sploh ne spreminja splošne slike.

Iz razpredelnic še enkrat prihaja jasno do izraza dejstvo, da je kmetijstvo postalo v deželi Furlanji-Juljski krajini obrobna dejavnost.

Poglejmo sedaj, kaj to pomeni v številkah na področju videmske pokrajine, kjer živi slovenska narodna skupnost. Če vzamemo kot merilo število delovnih mest - na področju poljedelstva za vsako delovno mesto štejemo 1200 delovnih ur -, ugotovimo, da je v Dreki le 6 delovnih mest, v Grmeku 16, v Prapotnem 62, v Podbonescu 83, v Sv. Lenartu 42, v Špetru 43, v Sovodnjem 28, v Tavorjani 64, v Bardu 22, v Naborjetu/Ovčji vasi 27, v Reziji 19 in Tipani 8.

Če pozorno preučujemo objavljene podatke, ugotovimo še marsikaj zanimivega. Primerjajmo, na primer, površino občin in del, ki je v le-teh namenjen najrazličnejšim vrstam kmetijstva (vključno z gozdarstvom). Takoj ugotovimo, kako se je razpoložljiva površina skrčila: v Bardu, Reziji, Grmeku in Srednjem ne dosega polovice, v Dreki in Tipani niti 1/6.

Drug podatek vreden pozornosti je površina posameznih kmetij. Če izvzamemo tiste, ki se bavijo z vinogradništvom in vrtnarstvom, ugotovimo, da so večinoma premajhne in zaradi tega nimajo perspektiv. In perspektiv nimajo niti tiste, ki naj bi se ukvarjale z gozdarstvom, torej s tisto panogo o kateri je v zadnjih časih, še posebno po sprejetju novega deželnege zakona na tem področju, dosti govora.

Il dibattito in corso a livello locale sullo sviluppo economico della nostra regione troppo spesso viene fatto senza tenere in debito conto la realtà, cioè le cifre.

Pensiamo di fare cosa utile riportando i dati sull'agricoltura registrati nel corso del 3° censimento generale dell'agricoltura del 24 ottobre 1982. Nelle tabelle si potranno rilevare alcune imprecisioni nelle quadrature. Queste sono dovute alla necessità di semplificare i dati e renderli più leggibili. Nulla viene con questo tolto alle reali dimensioni.

In uno dei prossimi numeri esamineremo nel dettaglio questi dati. Come anticipazione diamo un'occhiata alla tabella «D» - Giornate di lavoro impegnate in agricoltura nell'anno.

Dobbiamo prendere atto, come è sotto gli occhi di tutti, che ormai l'agricoltura è un'attività marginale nella nostra regione.

Dalla riga 2 rileviamo, avendo valorizzato per ogni addetto circa 1200 ore di lavoro all'anno, che i posti di lavoro reali sono a Drenchia/Dreka 6, a Grimacco/Grmek 16, a Prepotto/Prapotno 62, a Pulfero/Podbonesec 83, a S. Leonardo/Svet Lenart 42, S. Pietro/Špeter 43, Savogna/Sovodnje 28, Stregna/Srednje 24, Torreano/Tavorjana 64, Lusevera/Bardo 22, Malborghetto/Naborjet Valbruna/Ovčja vas 27, Resia/Rezija 19 e Taipana/Tipana 8.

Una lettura attenta delle altre tabelle ci fornirà poi altre interessanti osservazioni.

F.B.

Confrontando la superficie totale dei comuni e quella utilizzata per le diverse colture (compreso il bosco) si nota come in certi casi quest'ultima sia molto ridotta. Così a Drenchia e Taipana è inferiore ad 1/6; a Grimacco, Stregna, Lusevera e Resia meno della metà.

Questo significa che, a parte le superfici impoventite, ci sono ampie aree non classificate che probabilmente risultano essere semplicemente abbandonate.

Un altro dato che è degno di rilievo è la superficie medio-aziendale. Ci so-

A

CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA 24/10/82

	Drenchia	Grimacco	Prepotto	Pulfero	S. Leon.	S. Pietro	Savogna	Stregna	Torreano	Lusevera	Malb. Valbr.	Resia	Taipana	Prov. Udine
Totale popolazione	359	758	1049	1778	1218	2056	993	718	2284	911	1063	1529	957	529.950
Superficie del comune totale in ha	1328	1633	3324	4796	2700	2398	2211	1970	3488	6984	11984	10504	6547	489.409
Numero aziende agricole	45	53	298	355	296	203	191	109	318	191	132	238	44	38.221
Superficie totale utilizzata effettiva	70	473	1180	1645	903	536	504	479	959	587	1049	2889	279	169.128
Aziende con sup. minore 1 ha	0	0	31	3	8	8	1	0	35	1	9	4	0	
Da 1 a 2 ha	0	0	35	5	15	24	3	2	60	8	5	46	2	
Da 2 a 5 ha	7	4	79	86	80	80	30	20	128	56	42	122	7	
Da 5 a 10 ha	27	22	85	144	127	64	79	49	76	79	34	78	12	
Da 10 a 20 ha	11	25	67	96	54	25	83	36	18	36	31	15	21	
oltre 20 ha	0	2	20	23	12	8	6	3	4	12	15	6	6	

B

Superfici utilizz. seminativo	ha	3	17	286	219	284	242	32	37	391	14	29	33	57
Prati	ha	75	451	557	1346	494	276	444	362	415	572	1018	2855	222
Coltivaz. permanente	ha	2	5	337	80	124	18	28	79	152	1	1	0	0
Bosco	ha	122	287	1274	1819	1350	689	815	372	720	1832	598	2889	643
Superfici coltivate cereali	ha	0	1	162	98	170	151	14	17	266	1	12	0	5
Ortive	ha	1	1	2	45	17	8	3	3	4	0	1	10	3
Foraggio	ha	0	10	101	31	59	75	0	13	110	0	5	0	40
Vite	ha	0	0	330	0	17	5	0	4	136	0	0	0	8870
Frutteti	ha	0	0	2	6	15	8	0	13	0	0	1	0	1429

C

Capi bovini	30	148	446	721	329	430	318	153	527	49	414	152	104	50.309
Capi ovini	4	87	16	25	17	21	6	14	51	19	139	97	110	2.910
Capi suini	0	20	224	166	90	1321	97	55	187	1	56	5	100	62.033
N° trattori e motocoltivatori	7	52	314	204	175	143	41	81	209	24	157	27	14	30.669

Giornate di lavoro impegnate in agricoltura per anno

	Drenchia	Grimacco	Prepotto	Pulfero	S. Leon.	S. Pietro	Savogna	Stregna	Torreano	Lusevera	Malb. Valbr.	Resia	Taipana
1 - Giornate totali × 1000 impegnate per anno	7	19	75	99	50	51	33	29	76	26	32	23	9
2 - Persone impegnate per anno (1200 ore/anno)	6	16	62	83	42	43	28	24	64	22	27	19	8
3 - Attività del conduttore													
A - Solo in azienda	36	40	203	288	209	150	148	97	234	136	85	238	40
B - Prevalente in azienda	1	1	11	8	5	7	5	0	10	3	6	2	2
C - Prevalente in altri settori	8	11	99	60	82	51	49	13	75	52	41	28	5
Totale conduttori	45	52	313	356	296	208	202	110	319	188	132	268	47

no nei comuni presi in esame più di 300 aziende con superfici inferiori a 2 ha, 741 aziende con superfici da 2 a 5 ha, 846 aziende con superfici da 5 a 10 ha, 518 aziende con superfici da 10 a 20 ha e 117 aziende con superfici oltre 20 ha.

Se si escludono le aziende vitivinicole e quelle ortofrutticole la maggior parte delle aziende non ha prospettive. Le aziende zootecniche soprattutto in montagna hanno bisogno di superfici maggiori di quelle attuali. Ancora mag-

giori dovrebbero essere le aziende forestali di cui tanto si parla ultimamente, ma forse con superficialità.

Forse sarebbe il caso di affrontare seriamente il problema del riordino fondiario per cercare un nuovo equilibrio

tra popolazione e territorio e creare i presupposti perché si salvi l'agricoltura creando delle aziende (anche se poche) in grado di dare un reddito sufficiente, simile a quello ritraibile in altri settori, ad un nucleo familiare.

TUTTOSPORT VSE O ŠPORTU

Si ricomincerà domenica?

Per la seconda settimana consecutivamente si sono dovute rinviare le gare dei campionati di calcio a seguito del persistente maltempo.

Probabilmente domenica prossima dovrebbe riprendere il campionato di prima e seconda categoria con la quattordicesima giornata di andata, mentre la terza categoria e gli Under 18 l'ultima giornata di andata.

Azzanese-Valnatisone; Audace-Lauzacco; Savognese-Bearzi; Pulfero-Fulgor; Valnatisone-Forti & Liberi; quante di queste gare inizieranno e saranno regolarmente portate a termine?

Se la F.I.G.C. prenderà questa decisione sperando che il tempo non peggiori, Valnatisone ed Audace dovrebbero scendere in campo regolarmente (il regolamento prevede lo sgombero della neve per 1ª e 2ª Categoria), cosa succederà invece a Savogna ed a Pulfero?

In passato e a tutt'oggi il maltempo è concentrato solitamente nei mesi di gennaio e febbraio, non sarebbe più saggio sospendere tutte le attività calcistiche locali in quel periodo?

Quale regolarità possono avere i campionati se le società locali non hanno la possibilità di allenarsi sui terreni di gioco, mentre quelle udinesi e pordenonesi lo possono fare?

Si è parlato recentemente a livello nazionale fra i dirigenti ed i giocatori del campionato di serie A, B, C di sospendere il campionato nel periodo inver-



Nella foto vediamo la squadra dei giovanissimi della Valnatisone, da sinistra a destra in piedi: Walter Drescig (sponsor), Adamo Marchig, Marco Marinig, Emiliano Dorbolò, Gianni Trinco, Nicola Sturam, Cristian Mulloni, Fulvio Degrassi (resp. tecnico settore giovanile), Alberto Dorbolò (dir. resp.); accosciati: Gianfranco Becia (dirigente), Mauro Clavora, Cristian Onesti, Gabriele Becia, Cristian Birtig, Alberto Cont, Michele Osnach, Stefano Selenscig, Renzo Birtig (dirigente)

nale come si fa nei paesi limitrofi. Loro sono «professionisti» che vivono con questo sport, mentre i «dilettanti» dopo le gare devono andare a lavorare o a scuola.

In certe situazioni ambientali si rischia l'incolumità fisica dei nostri atleti che giocano con passione, pensiamo che se il campionato invece di finire il 17 maggio si concludesse il mese di giu-

gno, con la sospensione invernale sarebbe una soluzione ideale per le società, i giocatori ed il pubblico.

Per i dirigenti della Federazione regionale questa proposta può essere fantascienza, ma è solo cercando soluzioni che agevolino i praticanti del calcio che si potrà salvare uno sport che si vede sfoltire le proprie file a favore di altri più agevoli al coperto. (C.P.)

VELOCLUB CIVIDALE-VALNATISONE

Il risultato di una stagione

Anche il Velo Club Cividale Valnatisone, come è consuetudine di questi periodi, ha tirato le somme della stagione sociale 1986. Una annata che senz'altro si pone fra quelle che meglio hanno illustrato l'attività di questo sodalizio ormai sulla breccia organizzativo-agonistica dal 1950.

Ancora una volta gli atleti e lo staff dirigenziale hanno posto in evidenza, dimostrandolo con i fatti, il lavoro e l'impegno costante che caratterizza il club biancorosso. Con viva soddisfazione sono stati appresi pertanto dai soci convenuti nella recente assemblea ordinaria sociale, i punti salienti che hanno caratterizzato l'anno sociale appena concluso.

L'attività imperniata su due categorie, allievi e juniores, ha, come dai programmi, messo in ottima evidenza quest'ultimi pur non dimenticando i numerosi piazzamenti ottenuti da Scuor, Paolo Michelani, Cernetig, Crudele e Fabio Mansutti, gli allievi ottimamente guidati dal D.S. Graffig. Degna di sottolineatura la vittoria di Scuor in una manifestazione tipo pista a Ronchi dei Legionari.

La formazione degli juniores, guidati dal D.S. Cont, comprendeva: Cencig, Fiorini, Flocco, Gasparutti, Marco Lorenzutti, Romano Lorenzutti, David Mansutti, Giampiero Michelani, Modonutti, Moratti, Riccato, Scolz, Stafuzza, Tomasetig, Ferruccio Urbani, Lorenzo Urbani, Zuliani. Dieci i successi individuali ottenuti con Gasparutti e Modonutti. Nave di Fontanafredda, Casale sul Sile, Prosecco, Cividale (tipo pista), Paularo, traguardo che per la terza volta consecutiva ha visto sfrecciare per primo un corridore biancorosso, - a Modonutti vincitore su quel traguardo nell'84 ha fatto seguito infatti



Gasparutti Luciano, Veloclub Cividale-Valnatisone

per due anni consecutivi, 1985 e 1986, Gasparutti, - ed ancora la terza tappa del Giro dell'Istria sono stati tutti traguardi dove Luciano Gasparutti ha espresso le sue notevoli doti atletiche. Corno di Rosazzo, Sacile, Valvasone e Manzano i traguardi conseguiti invece da Modonutti, traguardi tutti raggiunti dai due cividalesi sempre in perfetta solitudine a dimostrazione di intatte potenzialità atletiche dopo gare particolarmente dure e combattute.

Non è di meno valore il primo posto finale conseguito da Gasparutti nella speciale classifica in più prove nel Trofeo Gran Premio della Montagna ed ancora il primo posto assoluto, sempre nella precedente manifestazione, di Romano Lorenzutti nella classifica finale dei Traguardi Volanti.

Ed ancora Sandro Modonutti che ottiene il primo posto nella classifica stilata dal Messaggero Veneto sulla base dei piazzamenti nelle gare regionali.

Pur curando il settore agonistico il sodalizio biancorosso non ha dimenticato un'altra delle sue caratteristiche, quella di organizzare a livello promozionale gare per le varie categorie giovanili.

Non è del tutto sfumato il ricordo dell'ottima organizzazione di un campionato italiano, categoria esordienti, avvenuta nel 1981.

Con lo stesso impegno e la stessa volontà si sono curate sette gare, tutte di particolare valore tecnico e confortate da buona partecipazione di concorrenti e tifosi.

Un unico neo nel consuntivo finale la mancata presenza di una squadra di esordienti che però gradualmente nel corso di questi mesi invernali si sta componendo.

La storia del nostro calcio in fotografia

U.S. Valnatisone campionato 1962/63; in piedi da sinistra a destra: Giuseppe Pittioni, Gianluigi Venuti, Vanni Postregna, Rino Cornelio, Tazio Novelli, Luciano Montes. Accosciati: Pietro Barbiani, Luigi Mantesso, Alessandro Pittia, Renzo Liberale, Giuseppe Bergnath



SU PROPOSTA DELL'ON. MARIO LIZZERO AL X CONGRESSO

Un'iniziativa dell'ANPI per la tutela della minoranza slovena

Com'è noto si è svolto nella prima metà di dicembre a Milano il X. congresso nazionale dell'ANPI. In quell'occasione è stato votato all'unanimità un'ordine del giorno in favore della minoranza slovena, proposto dall'on. Mario Lizzero che riportiamo qui di seguito:

«Il X congresso nazionale dell'ANPI, considera con profonda e crescente preoccupazione il perdurare, dopo 40 anni dalla nascita della Repubblica e della promulgazione della Costituzione nata dalla Resistenza, dello stato di carenza istituzionale per la mancata approvazione della legge di tutela della minoranza slovena; si rivolge al Senato della Repubblica e a tutte le forze che si richiamano ai valori ideali della Resistenza, chiedendo di attuare iniziative volte a porre termine all'attuale situazione e a favorire la ricerca di intese tra le rispettive posizioni al fine di rendere possibile l'approvazione della legge; il X congresso decide di assumere una propria iniziativa, favorendo l'unità di tutte le componenti della Resistenza, sia verso la minoranza slovena che verso tutte le forze dell'arco costituzionale, onde quanto prima possa essere approvata la legge di tutela dei diritti della minoranza slovena».

E tutto centrato sul tema della questione dei diritti della minoranza slovena in Italia è stato anche l'intervento dell'on. Lizzero che ha iniziato la sua riflessione con una premessa sullo stato delle minoranze nazionali e linguistiche in Italia allo stato attuale.

provenzale in Val d'Aosta, ha detto, in virtù di trattati internazionali ha avuto circa 40 anni fa la prima legge di tutela, una legge non certo ottima. Ma da allora la minoranza franco-provenzale si è battuta unita e ha ottenuto una seconda e poi una terza legge di tutela. Essa si batte tutt'ora per ottenere tutti i diritti che le sono riconosciuti dalla Costituzione.

Circa 40 anni fa ha ottenuto la prima legge di tutela anche la minoranza tedesca. Assieme a quella ladina di Bolzano si è battuta ed ha ottenuto una seconda legge e poi il famoso «pacchetto» con molti diritti e poi altre leggi.

Oggi stesso sono in attesa di nuovi riconoscimenti. Si può affermare — ha continuato Lizzero — che quella tedesca è la minoranza meglio tutelata in Italia.

Poi ci sono le minoranze linguistiche. In tutto sono infatti circa 2 milioni e mezzo di cittadini italiani che parlano una lingua materna diversa dall'italiano. Per le minoranze linguistiche c'è un progetto unificato di proposta di legge per la loro tutela ed è possibile pensare che entro 6 mesi o 1 anno potranno avere una prima legge di tutela. Non sarà perfetta, ma sarà un decisivo passo avanti. Poi si potrà iniziare la battaglia per una seconda e poi per una terza più giusta e valida legge.

E la minoranza slovena? In virtù del Memorandum di Londra del 1954, alla minoranza slovena che vive a Trieste sono stati riconosciuti alcuni minori diritti, riconoscimenti assolutamente insufficienti. Alla minoranza che vive in provincia di Gorizia sono stati dati

minimi riconoscimenti, minori e più insufficienti di quelli ricevuti a Trieste. Alla minoranza che vive nella Slavia friulana, in provincia di Udine, non solo non sono stati riconosciuti diritti di sorta, ma alcuni partiti democratici a questa comunità non riconoscono finora neppure il diritto d'essere slovena.

In questo gravissimo stato vive la mi-



L'on. Mario Lizzero

noranza slovena in Italia - continua l'on. Lizzero - benché si sia già alla IX legislatura parlamentare, benché siano passati ben più di 10 anni dal trattato di Osimo e infine benché da 5 legislature siano sempre state presentate più proposte di legge per la tutela degli sloveni.

Quali sono le cause di questa grave carenza istituzionale, si domanda l'on. Lizzero. Le resistenze di tutte le destre nazionalistiche e sciovinistiche ci sono, eccome! Ma questi 40 anni di ritardo, sostiene, non possono essere ascritti tutti e solo alla destra politica.

A livello parlamentare la causa maggiore del ritardo è un'altra: quella della ultraventennale incapacità delle forze che si richiamano ai valori della Resistenza di trovare un punto d'intesa, di avvicinamento tra le rispettive posizioni, espresse nelle proprie proposte di legge. Se questa capacità d'intesa ci fosse stata - continua Lizzero - la resistenza delle destre sarebbe stata vinta in Parlamento.

In realtà al Senato per la minoranza slovena si è rimasti immobili. Da oltre 20 anni ogni forza dell'arco costituzionale presenta e ripresenta le stesse proposte di legge, così che tutte le volte che è iniziato l'iter su quelle proposte si è sempre verificato il muro contro muro.

Le forze moderate democratiche concederebbero 10, e qui sta la loro responsabilità, e le forze di sinistra chiedono 100. Ad ogni legislatura queste chiedono 100 e quelle offrono 10! Così l'iter ha inizio inutilmente.

Chi vuole una legge perfetta, che non

è nelle possibilità di oggi e chi si ostina a negare perfino i più sacrosanti diritti degli sloveni. Ecco perché sono passati oltre 20 anni dalle prime proposte di legge e oltre 40 dalla promulgazione della Costituzione repubblicana senza tutela per la minoranza slovena. La responsabilità non è tutta e solo di chi continua ad offrire 10.

Il problema di oggi, quello vero, è quello di rompere il più che ventennale muro contro muro tra le forze dell'arco costituzionale sul tema della prima legge di tutela degli sloveni.

Si tratta cioè della possibilità che tra tutte le forze che si richiamano ai valori della Resistenza, si creino le condizioni per superare il distacco disastroso tra chi chiede 100 e chi propone 10. Che tra queste possa avvenire un reale avvicinamento di posizioni e di proposte.

Da questa riflessione è scaturita la proposta dell'on. Lizzero, accolta poi all'unanimità, di costituire un gruppo di lavoro unitario allo scopo di elaborare punti unitari validi e magari anche un testo unificato da proporre sia alla minoranza slovena che alle forze che si richiamano ai valori della Resistenza. In quel caso, ha concluso il suo intervento l'on. Lizzero, dopo un lavoro di alcuni mesi potremmo avere, anche entro l'anno, la prima legge per gli sloveni.

Non sarebbe certo perfetta, come non lo è stata quella per le altre minoranze nazionali, - ha concluso - ma potrebbe costituire un valido passo avanti e naturalmente essere successivamente migliorata.

Odkrismo pokrù

pripravila Franca

Frika

Tle par nas su pogostu runal friku.

Če su miel ser, ki je biu previ škremar, frika je paršla tar da an krokant, je hrustala. Če ser je biu sciela, frika je paršla mehna.

Se more jo narest na vič manjer. Seda jest van povien, kuo su runal friko s čebulo.

Uzamita ne 3-4 ete siera freškega an zriešta ga na majhane kose, zriešta notar no veliko čebulo an zmešajta s peberjan. Ne previ.

Tu no padelo arzstajta an kos masti (masla) an an kos špeha zriezanega.

Kar obiela bo ocvarta varzita notar ser an pustita, de se bo počaso kuhalo. Oginj muore bit nizak, de ser se na partaka na padelo.

Pustita takua, dokar frika ne rata armena an bo hrustala.

Če čebula van nie ušeč morta narest friku s kompijerjam.

Deneta tu padelo, kar obiela bo ocvarta, ne 2 zriezana kompijerja an jih pusta dokar na ratajo mehni, osolita an peberjta.

Potle jih zmuškata z dno žlico hloveno an varžeta notar zriežan ser. Pustita de se počasu pokuha dokar ser se na arzstaje an na rata lepua armen.

Kar se ložeta friko runat, muorta an pulento skuhat an bota vidli, kuo bota tuole radi točal.

Kaša

Kuo se runa kašu, ki je ičmen kuhan?

Se more skuhat na vič manier, ičmen posebe al pa kupe z zejiam.

Če skuhata ičmen posebe, muorta diet tu an lonac uodo marzlo, osolit an notar vrieč dvie pesti ičmena. Pomešajta an pustita, de se kuha počasu manjkul no uro. Ne smieta vič mešat zak ičmen se partaka.

Kar ičmen bo kuhan ocedita ga an varzita gor po varh nomalo uode marzle, de na ratajo baloni an pustita ga ta par kraj.

Tu an drug lonac deneta kuhat mineštron; 5 kompijerju, 3 pesti graha, 2 merna, nomalo opiha an predarsina, 1/2 čebule, česflak; obelita z ojan al pa z nomalo špeha, osolita an peberajta. Potle pustita, de tuole se bo kuhalo ne 3 ure.

Kar bo kuhano pasajta mineštron an not varzita kašu. Če nečeta kuhat posebe ičmena, ga muorta diet tu no bokalico odpuščjat (2 pesti je zadost), uoda muore bit mjačna an notar ga pusta ne pu ure.

Deneta kuhat mineštron ku po navadi an kar bo manjkalu nu uru za de bo kuhan varžeta notar ičmen. Pomešajta ankrat an potle pusta, de se bo samuo kuhalu počasu.

Če kajšnemu nie ušeč zeje, more skuhat kašu samuo z grahan an s kompijerjam an vsak dene notar kar mu narbuj dopade. Pride nimar dobru, provajta an bota vidli, ku bota pogostu tuole runal.

Štruki te ocvarti

15 dni od tega san van pravla,

kuo se runaju štruki te kuhani.

Teli štruki niese vsiem ušeč zatuo donas van povien ricetu od te ocvartih. Gubančanje je nimar tajšan, ku za te kuhane.

Za paštu narest muorta napravrt 1/2 kila moke te usenične, 3 ic (samuo čarnjake), an limon, žganje al pa rum, 6 žlic cukerja, 1 eto masti (maslo), vaniljo, no busto lievita, su an no prežo bikarbonata.

Tu no bokalico deneta jajca an jih strepetata s cukermam, potle deneta not an bičerin žganja al ruma, no busto vanilje, bužino zriežano od adnega limona, glih no zarno bikarbonata de pasta rata buj rahla, nomalo soli an mast, ki sta lepua arzstajile.

Zmešajta an seda deneta notar počaso moko an kar bo nomalo tardua deneta gor na dasko an udielata lepua pasto, ne smie ratat previč tarda.

Gor na vsak kos položita gubančanje an zaprta lepua. De štruki se van na odprejo kar jih bota cvarli, strepatajta an bejak an pomočita notar štruki na tistin kraju, ki sta ga zaparli.

Tu no padelo deneta oje an kar bo lepua gorkuo varzita notar štrukje, ne stuojta jih diet previč, de se na takaju dan družemu.

Ocvrita jih počasu an kar buju lepua armeni uzamita jih uon an varzita jih gor na karto de pobere tiste oje gor po varh, ki je ostalo.

Sada jih muorta ocukerat an začnita jih iest, ne previč, de van ne storiju slavu.

OD 20. DO 25. JANUARJA V GORICI

2. Film video monitor

Pregled slovenskega filma in TV video za leto 1986 na pobudo Kinoateljaja

Kinoatelj v Gorici organizira letos že drugič pregled slovenskega filma, videa in televizije za vse preteklo leto. Dva sta glavna cilja, ki jih pobuda želi uresničiti, kot je na tiskovni konferenci poudaril predsednik Kinoateljaja prof. Darko Bratina. Najprej ponuditi v strnjeni obliki pregled vsega tega, kar je bilo lani na tem področju ustvarjeno na Slovenskem. Drugi cilj pa je posredovati Slovincem v Italiji pa tudi Italijanom, ki živijo ob meji ta prikaz slovenske kulturne ustvarjalnosti.

Goriški filmsko-televizijski festival so v Gorici slavnostno odprli v torek 20. januarja ob 21. uri s filmom Heretik.

Tak je podroben program letošnjega 2. film video monitorja, ki bo v goriškem kulturnem domu do nedelje.

Torek, 20. januarja

- ob 21.00 slavnostna otvoritev
film HERETIK

Sreda, 21. januarja

- ob 15.00 TV Zlata ribica I,II,III
Periskop
- ob 18.00 TV Po sledovih Slovencev v svetu
Premiera in srečanje z Dorico Makuc
- ob 21.00 film ČERNIGOJ - FILM
MOJ PREMALO SLAVNI STRIC
Pogovor po filmu

Četrtek, 22. januarja

- ob 15.00 TV Zlata ribica IV, V, VI
Ex libris
- ob 18.00 TV Primož Trubar I,II
- ob 21.00 film POLETJE V ŠKOLJKI
Pogovor po filmu

Petek, 23. januarja

- ob 15.00 TV Ana (gledališče)
Videogodba
- ob 18.00 TV Primož Trubar III, IV
- ob 21.00 film ČAS BREZ PRAVLJIC
Pogovor po filmu

Sobota, 24. januarja

- ob 15.00 TV Vehovčev Jurij - baron
Kamniti pigmalion (Jože Plečnik)
- ob 17.00 OKROGLA MIZA - Srečanje z avtorji
- ob 21.00 film KORMORAN
Pogovor po filmu

Nedelja, 25. januarja

- ob 15.00 TV Baletni triptih
- ob 18.00 TV Ekvinokij (opera)
- ob 21.00 TV Supervitalin

Bibliografia essenziale

Ci sembra utile offrire a chi si volesse avvicinare per la prima volta alla realtà della comunità nazionale slovena nella nostra regione ed in particolare a quella che vive nella provincia di Udine, oppure desiderasse approfondire alcune tematiche una panoramica di testi pubblicati dalla ZTT-Editoriale stampa triestina. Chi fosse interessato può richiederli anche presso la redazione del Novi Matajur - Cividale - via De Rubeis 20, tel. 731190.

Produzione letteraria di autori locali

Renato Quaglia, **Baside** - raccolta di poesie in resiano e traduzione in lingua slovena

Roman Firmani, **L'ultima valle** - romanzo, esiste anche in edizione slovena: **Zadnja dolina**

AAVV, **Pustita nam rože po našim sadit** - raccolta delle canzoni presentate in dieci anni al Festival della canzone dialettale slovena della Benecia

Naš Božič, beneška pastoralka

Letteratura per bambini

Ada Tomasetig, **Pravce mojga tat in moje mame** - raccolta di favole in dialetto sloveno

Ada Tomasetig, **Pravce iz Benečije**
Libri illustrati per ragazzi: **Divja žena, Gobar, Lisica in jež, Kraljica Vida, Rdeča kokoš**

Storia e tradizioni

Mario Gariup, **Valbruna - Ovčja vas - persone e vicende**

Joško Ošnjak, **Il Matajur e la sua gente**

Carlo Podrecca, **La Polemica**

AAVV, Deklica, podaj roko

Pavle Merku', **Ljudsko izročilo Slovencev v Italiji / Le tradizioni popolari degli Sloveni in Italia**

Zmaga Kumer, **Slovenske ljudske pesmi Koroške-Kanalska dolina** (raccolta di canzoni dialettali slovene della Val Canale)

Renato Quaglia, **Resia-Rezija, il linguaggio della terra e del pane**
Gruppo fotografico c.c. Rečan, **Fotoalbum izseljencev iz Benečije/Fotoalbum degli emigranti della Benecia**

Saggi

Pavle Merku', **Analisi di un dialetto** (prende in esame lo sloveno della Val Torre)

AAVV, **Atti del convegno: linee per la rinascita ed un diverso sviluppo della Slavia friulana**

Laura Bergnach, Paolo Petricig, **La Benecia ad una svolta: emarginazione o sviluppo?**

AAVV, **La storia della Slavia italiana**

AAVV, **Lingua, espressione e letteratura** (anche nell'edizione slovena **Govor, jezik in besedno ustvarjane**)

Sedmak - Sussi, **L'assimilazione silenziosa**

Cerno-Petricig, **La scuola nella Benecia, problemi e proposte**

Pravne poti do rešitve problemov Slovencev v Italiji

Proposte di soluzione legislativa dei problemi degli Sloveni in Italia

Alenka Rebula, **La questione nazionale a Trieste in un'inchiesta tra gli operai sloveni**

Ernest Petrič, **Posizione giuridica degli sloveni in Italia**

Testi scolastici

Nino Specogna, **Noi e la musica**

Kaj sem videu po naših krajih

čarja - Svetega Petra, zatuo, ker sem jo iz Korede za Klenjam uriezu čez breščin in po tisti pot prideš, kamor sem jau.

Od cierkve sem se spustu gor do Doma te starih (ricovero), da bi pogledu, kam me bo točjalo prid, kadar se me naveličajo al pa našufajo doma.

Se ne vie mai... Na klopi pred rikoferjam so sedeli štiri starci.

Pouprašu sem jih, kakuo jim gre. Odgovorili so mi, da jim ne gre

slavo, pa so le žalostno gledali gor proti domu, od kodar so paršli. Adan od njih je globoko uzdihnu, drugi pa odsopnu an jau:

«Božji domic, če ga ni ku an bobič!».

Usmilili so se mi, zatuo sem jih hitro zapustu. Šu sem po sred Špietra in se ustavu u Beneški galeriji. Videu sem obešene nieke slike, nieke kvadre, pa niesam nič zastopu. Pred sliko slikarjev današnjih sem ku muš (osel) pred giornalem. Rad

bi biu pogledu otročiče, ki se tam blizu uče tudi po slovensko pa ni bla ura zatuo.

Iz Galerije sem stopu pred hram špietarskega komuna. Tle sem zagledu železnega minatorja, ki ni nič prestrašen. Zdi se jezan. Z uzdignjeno roko kaže gor u Boga. Se ne vje, al se krega z njim, al pa mu pravi, kajšno krivico so napravili beneškim minatorjem, da so jih pošjali vartat pod tla, ku karté, u belgijanske mine. Vse tuole sem videu u par dneih. Morebit, da drugikrat, ko bom šu še pohajaj po naših dolinah, bom videu še vič reči. Za sada bo zadost in vas pru lepua pozdravim. (konec)

Popotnik

CHECCO BERGNACH

Bomustu

Moja koža ku hlod je bla, kar tu ledu ga pustiš. Nogé me nieso gor daržale, previč sam hodú za nič.

Trudna je bla moja pamet, ker previč se je tukla za nič, sam se ustavu, odpočiu an počaso vstalo je sonce.

Od boliezni ist bomustu, od spanja ist bomustu, od trudnosti ist bomustu, bomustu.

Kar sam hodu po pot, sam vidu samuo tla, ogledu sada sam se, druge resnice sam vidu.

Ist bomustu za prit na buj vesoke gore, za prit do narlieužega muorja, za prit do veselja.

Med avtorji, ki so narvič piesmi napisal za Senjam beneške piesmi, je pru gotovo Checco. Tolo piesam je napisu za 10. Senjam iz lieta 1982

Vsako nedeljo
ob 12. uri
po radiu TS A

Nediški Zvon

V soboto ob 13. uri in v torek ob 17. uri

RADIO OPČINE 90.6 - 98.8
- 99.1 Mhz FM

OKNO NA BENEČIJO

PODBONESEC

Arbeč

V četrtak 8. ženarja je biu go par Svetim Standreže pogreb Pie Mucig, uduova Mucig iz naše vasi. Umarla je nomalo dni priet v čedajskem špitale. Imiela je 65 liet an v žalost je zapustila družino an parjatelje.

ŠPETER

Umaru je Valentino Cernoia

Prejšnji tiedan je v čedajskem špitale umaru naš vasnjan Valentino Cernoia. Imeu je 82 liet. Časopisi so pisal, de je umaru zaradi velikega mraza an tudi zaki je biu sam. Resnica nie pru tala. Je ries de Valentino je sam živeu, pa je tudi ries, de nie biu zapuščen. Njega hčera, ki žive deleč tle od tuod so ble poskarbiele de adna žena, Elena Bellida, ki živi blizu njega mu bo pomagala, an ga ahtala.

V sriedo zjutra, kot nimar, Elena ga je šla gledat an ga je ušafala v pastiej, ker nie stau dobro. Mu je zakurila oginj an o pudan mu nesla gorko župo. Je tudi telefonala hčeri v Mestre, de nje tata na stoji dobro. Hči se je subit ložla na pot, čeglih ura je bla zaries garda. Popudan ko je paršla hči so ga ušafal v baraki, kjer so ble darva, na tleh. Je biu malomanj zmarzu. Naglo so poklical ambulanco an ga pejal v špitau.

Valentino je umaru zaradi konseguenc (posledic) 24 ur potle. V žalost je pustu hčera an vse parjatelje.

Ažla

Zapustu nas je Neto

Ko je dočaku 83 liet življenja nas je za venčno zapustu naš vasnjan Giovanni Zufferli, Neto za parjatelje. Umaru je na svojim domu an v veliki žalost je pustu sina, neviesto, sestro, kunjado an vso drugo žlahto. Njega pogreb je biu v Ažli v nediejo 18. ženarja.

Društvo Rečan čaka vaše piesmi: pohitita!



ku do 30 ženarja 1987.

Za druge stvari, informacije se lahko obrneta na telefonsko številko 731190.

Ške piesmi / Festival della canzone della Benecia.

Kuražno, vsi na dielo! Društvo Rečan čaka vaše piesmi!

Anche quest'anno, ed è ormai la 14^a volta, il circolo culturale Rečan organizza il Senjam bene-

La partecipazione è aperta a tutti i compositori ed autori dilettanti.

le canzoni - musiche e testi inediti - dovranno essere in dialetto sloveno

- una commissione del Circolo culturale Rečan, a suo insindacabile giudizio, sceglierà i testi e le musiche da presentare al Senjam beneške piesmi

- i testi non verranno restituiti e rimarranno proprietà del circolo stesso

- i testi e le musiche dovranno pervenire entro il 30 gennaio 1987 al circolo culturale Rečan - Liessa - 33040 Grimacco (Ud).

Per ulteriori informazioni telefonare al 731190 (orario ufficio)

Organizatorij Sejma beneške piesmi so že spet na diele. Tele dni, če se nomalo pogledata oku, bota vidli, de po zidovih so parfliskani plakati (manifest), ki nam pravijo, ka muormo narrest če čemo partečipat tudi mi na telo liepo manifestacijon, kot autorij piesmi.

Preberimo, kaj prave tel regolament:

- vsi morejo pošjat svoje diela, samuo ne smiejo bit profesionisti

- piesmi - muzika muorajo bit novi an po sloviensko, po našim

- društvo Rečan vebere piesmi za senjam, takuo ki bo teu in ki mu bojo ušec

- piesmi ostanejo društvu, ki jih bo nucu za senjam in za druge parložnosti

- piesmi muorajo prit na sedež društva Rečan - Liessa 33040 Garmak (Videm) ne buj pozno

PIŠE PETAR MATAJURAC

Sin je ušafu dielo

Puno cajta se je mladi Toninac potiepu po potokih, loviu rake, po riekah loviu ribe, po hosteh loviu puhe, po ošterijah igru bilijardo, po diskotekah plesu, če je imeu kaj denarja u gajufi. Stalnega diela ni mu uša-

fat, tajšnega, da bi biu zvečer al pa ob miescu plačjan. Dielo so mu iskali tata, mama, žlahta in parjatelji, pa vse zastonj.

Naredu je prošnja (domando) za iti h karabinierjem, h financam, za ferovierja na državno železnico in še kam drugam. Nič, vse prošnje so mu ble zavaržene in ko so bli njega doma že obupali, je paršla sreča s košo v hišo. Toninacu se je usula mana iz nebes. Paršla mu je uslišana prošnja, ki je biu že pozabu na njo. Sparjeli so ga za provincialnega cestarja.

Ni treba še pravt ne, da so imeli tisti dan prej, ko je šu dielat, velik praznik u družini. Posebno je biu vseu tata, da je šu Toninac dielat. Šlo je mimo dvajst dni. Vse je bluo mirno in lepou. Puob ni zamudu obedne zornade na dielu, a po dvajsetih dneih se je zgodilo, kar se je muorto zgodit.

Ko je paršu oče iz štale, je zagledu na mizi Tončicjov lončič in drugo, kar mu je bla mati napravla za kosilo, za nest za sabo.

«Ni šu dielat?» je vprašu oče ženo. «Ne!» je odrezano, a žalostno odgovorila.

«Je bolan?»

«Ne!» in žena se jo hitro pobrala iz hiše. Oče je šu hitro u Tončičevo kambro in ga dobiu zbuženega.

«Nisi šu dielat?»



«Ne, saj vidiš!»

«Mama mi je jala, da nisi bolan».

«Ne, nisam bolan».

«Zakaj potle nisi šu dielat?»

«Zak so me odpustli, so me ličencial».

«Ni mogoče, kaj mi praviš!» je začeu oče buliti z debelimi očmi v sina na postelji.

«Pa je takuo» je brezbrizno odgovorju sin.

«Pa zakaj so te ličencial? Al morem viedet?»

«Odpustu me je kapo, šef zavoju ljubosumnosti, zavoju nevošljivosti, šleutaste gelosie... Al zastopiš?»

«Ne, nič ne zastopim. Morebit si kaj mašetarju, norčavu okuole njega žene!» je zaupiu oče.

Sin se je posmejau in spet brezbrizno odgovorju:

«Ne, ne, tata. Nič od vsega tega. Ljubosumen, nevošljivo, geložast je biu name na dielu».

«Zakaj?»

«Saj vieš, kajšni so šefi, kapulni. Darže roke u žepu, u gajufi in gledajo, kakuo dielajo drugi».

«Ja. In kaj ma tuole skupnega s tvojim odpustom?»

«Ima, ima. Drugi cestarji so mislili, da sem ratu jest njih šef, njih kapo!»

Vas pozdravja vaš
Petar Matajurac

Kadà greš lahko guorit s šindakam

Dreka (Maurizio Namor)
torak 10-12/sabota 10-12

Grmek (Fabio Bonini)
sabota 12-13

Podbonesec (Giuseppe Romano Specogna)
pandiejak 11-12/sabota 10-12

Sovodnje (Paolo Cudrig)
sabota 10-12

Špeter (Giuseppe Marinig)
srieda 10-11

Sriednje (Augusto Crisetig)
sabota 9-12

Sv. Lienart (Renato Simaz)
petak 9-12/sabota 10-12

Bardo (Giorgio Pinosa)
torak 10-12

Prapotno (Bruno Bernardo)
torak 11-12/petak 11-12

Tavorjana (Egidio Sabbadini)
torak 9-12/sabota 9-12

Tipana (Armando Noacco)
srieda 10-12/sabota 9-12

Guardia medica

Za tistega, ki potrebuje miediha ponoč je na razpolago «guardia medica», ki deluje vsako nuoc od 8. zvičer do 8. zjutra an u saboto od 2. popudan do 8. zjutra od pandiejka.

Za Nediške doline se lahko telefona v Špietar na štev. 727282.

Za Čedajski okraj v Čedad na štev. 830791, za Manzan in okolico na štev. 750771.

Poliambulatorio v Špietre

Ortopedia doh. Fogolari, u pandiejak od 11. do 13 ure.

Cardiologia doh. Mosanghini, u pandiejak od 14.30 do 16.30 ure.

Chirurgia doh. Sandrini, u četartak od 11. do 12. ure.

Ufficiale Sanitario dott. Luigino Vidotto

S. Leonardo
venerdi 8.00-9.30

S. Pietro al Natisone
lunedì, martedì, mercoledì, venerdì 10.30-11.30, sabato 8.30-9.30

Savogna
mercoledì 8.30-9.30

Grimacco (ambulatorio Clodig)
lunedì 9.00-10.00

Stregna
martedì 8.30-9.30

Drenchia
lunedì 8.30-9.00

Pulfero
giovedì 8.00-9.30

Consultorio familiare S. Pietro al Natisone

Ass. Sanitaria: Dr. Chiuch
U pandiejak, torak, sriedo, četartak an petak od 12. do 14. ure.

Ass. Sociale: D. Lizzero
U torak od 11. do 15. ure
U pandiejak, sriedo, četartak an petak od 8.30. do 10. ure.

Pediatria: Dr. Gelsomini
U četartak od 11. do 12. ure.
U saboto od 9. do 10. ure.

Psicologo: Dr. Bolzon
U torak od 8. do 13. ure

Ginecologia: Dr. Casco
U torak od 12.30 do 14.30 ure.
(Tudi pap test).

Dežurne lekarne Farmacie di turno

od 23. do 30. januarja

Čedad (Fontana) tel. 731163
Manzan tel. 754167
Tavorjana tel. 712181

Ob nediejah in praznikah so odparte samuo zjutra, za ostali čas in za ponoč se more klicat samuo, če riceta ima napisano «urgente».

Urniki miedihu v Nediških dolinah

DREKA

doh. Lucio Quargnolo
Kras: v torak an petak ob 13.30.
Pacuh: petak ob 13.00
Trinko: v torak an petak ob 14.00

GARMAK

doh. Lucio Quargnolo
Hloče: v pandiejak an torak od 15.00 do 16.00
v sriedo an četartak od 11.00. do 12.00
v petak od 17.00. do 18.00.

doh. Boscutti Giuliano

Hloče: v pandiejak od 16.00 do 17.00
v sriedo od 15.00 do 16.00
v saboto od 10.00 do 11.00
Lombaj: v torak an četartak ob 13.30.

PODBUNIESAC

doh. Filippo Bonanno
Podbuniesac: od pandiejka do petka ob 9.30. do 12.30.
popudan ob 15.30 do 17.30
Črnavrh: v saboto od 10.00. do 11.30

doh. Giovanna Plozzer

Podbuniesac: v pandiejak, torak, sriedo an petak od 8.00 do 9.30
v četartak od 17.30 do 19.00
v saboto od 9.00 do 11.00

SOVODNJE

doh. Pietro Pellegritti
Sovodnje: v pandiejak, torak an petak od 10.00 do 12.00
v sriedo od 16.00 do 18.00
v četartak od 9.00 do 10.00.

ŠPIETAR

doh. Edi Cudicio
Špietar: v pandiejak, torak, četartak petak an saboto od 8.00 do 10.30
v sriedo od 8.00 do 9.00
in od 16.00 do 18.00

doh. Pietro Pellegritti

Gor. Barnas: v četartak od 10.15. do 12.00
Špietar: v sriedo od 11.00 do 12.00.
v petak od 17.00 do 18.00

SRIEDNJE

doh. Lucio Quargnolo
Sriednje: v pandiejak od 11.00 do 12.00
v sriedo od 13.00 do 14.00.
v petak od 9.00. do 10.00.
v saboto od 10.00. do 11.00.

Gor. Tarbi - Oblica: v sriedo ob 14.30.

doh. Renato Trainiti

Sriednje: v četartak od 14.00 do 15.00.
Gor. Tarbi: v četartak od 15.00 do 16.00

SV. LIENART

doh. Lucio Quargnolo
Gor. Miersa: v pandiejak an torak od 17.00 do 18.00
v sriedo an četartak od 9.30 do 11.00
petak od 10.30 do 12.00
v saboto od 11.00 do 12.00

doh. Renato Trainiti

Škrutove: od pandiejka do sabote od 9.00 do 12.00.

Telefoni utili: ospedale civile di Udine 4991, ospedale civile di Cividale del Friuli 730791; questura 113; carabinieri 112; vigili del fuoco (soccorso) 22222; vigili del fuoco (incendi) 212020; pronto soccorso 730000;

per chi viaggia; aeroporto di Ronchi informazioni 0481/777001; stazione ferroviaria Udine informazioni 208969, dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19; stazione ferroviaria Cividale 731021; stazione autocorriere Udine informazioni 203941; stazione autocorriere Cividale 731046.

Novi Matajur

odgovorni urednik:

Iole Namor

Fotokompozicija:

Fotocomposizione Moderna - Čedad

Izdaja in tiska

Trst / Trieste



Settimanale - Tednik
Registraz. Tribunale di Trieste n. 450

Naročnina - Abbonamento

Letna za Italijo 19.000 lir

Poštni tekoči račun za Italijo
Conto corrente postale
Novi Matajur Čedad - Cividale
18726331

Za SFRJ - Žiro račun

51420 - 603 - 31593

«ADIT» 61000 Ljubljana

Kardeljeva 8/II nad.

Tel. 223023

Letna naročnina 2.000 din

posamezni izvod 100 din

OGLASI: 1 modulo 34 mm x 1 col

Komerzialni L. 15.000 + IVA 18%